

19 dicembre 2012

Crisis to Watch - Vaticano

Gian Guido Vecchi^(*)

In uno dei passaggi più belli dell'ultimo libro di Papa Benedetto XVI, *L'infanzia di Gesù*, è citata un'omelia di Bernardo di Chiaravalle sull'Annunciazione, quando l'angelo rivolge la sua domanda a Maria e il cielo e la terra «per così dire, trattengono il respiro»: un istante drammatico di sospensione cosmica, «Dio ha bisogno della libertà umana», in attesa della scelta, «sarà "sì"?», di quella giovane donna. Si dirà: ma che c'entra con la crisi che la Chiesa cattolica ha dovuto patire nel 2012, con le prospettive che la attendono nel 2013? C'entra, perché il momento del *krinein*, in greco «decidere», è proprio dei momenti di *krísis*, che alla lettera significa appunto «decisione». La crisi non è per forza qualcosa di negativo: porta con sé la possibilità di cambiamento, se non altro è gravida di conseguenze e insomma è sempre meglio della stasi.

Difatti l'*annus horribilis* dello scandalo "Vatileaks" non è passato invano. Il Papa, del resto, ha dovuto farci l'abitudine. Il suo pontificato ha vissuto altri anni orribili. E anche questo, forse, non è un caso. Perché qui sta l'essenziale: nella risposta di Benedetto XVI e nelle reazioni, anche interne, con le quali ha dovuto fare i conti. Quand'era ancora prefetto dell'ex Sant'Uffizio, il 25 marzo 2005, meno d'un mese prima d'essere eletto al conclave, il cardinale Ratzinger scrisse per la nona stazione della Via Crucis parole rimaste memorabili: «Quanta sporcizia c'è nella Chiesa! Quanta superbia, quanta autosufficienza!». Stiamo parlando del Papa che nel 2010, nel pieno dello scandalo planetario per la pedofilia nel clero, mentre già si levavano lamenti sulle "calunnie" contro la Chiesa, spiegò tranquillo a noi giornalisti che lo stavamo seguendo sul volo verso Lisbona: «La più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa». Anche la diffusione mirata di documenti riservati rubati dal suo appartamento, il famoso "Vatileaks", di là dalla pretesa volontà di "trasparenza" è parso più che altro un tentativo di ostacolarla, e proprio nel momento i cui si varavano regole più severe contro i pedofili e la Santa Sede era impegnata nelle procedure di adeguamento alle norme internazionali antiriciclaggio. Reazioni della "vecchia guardia", resistenze interne. E, fin dall'inizio, la percezione di una bega tutta "italiana", perché italiani erano tutti i protagonisti veri o presunti dello scandalo. Morale: nel concistoro del 24 novembre – per bilanciare la crescita nel concistoro di febbraio dei cardinali italiani, europei e di Curia – Benedetto XVI ha nominato sei nuovi cardinali, tutti extraeuropei: da Usa, Colombia, Nigeria, Libano, India e Filippine. «Desidero porre in risalto che la Chiesa è Chiesa di tutti i popoli e si esprime nelle varie culture dei diversi continenti», ha scandito il Papa. Nel collegio cardinalizio sono rappresentati cinque continenti con 66 paesi, 48 dei quali hanno cardinali con meno di 80 anni e quindi "elettori" in un eventuale conclave: tra i 120 "elettori", 62 sono europei, 14 dell'America settentrionale, 21 dell'America Latina, 11 dell'Africa e altrettanti dell'Asia (che ne guadagna tre), 1 dell'Oceania. La nazione più rappresentata resta l'Italia

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'ISPI.

(*) Gian Guido Vecchi, giornalista, vaticanista del «Corriere della Sera».

(28 elettori) e resta la prevalenza europea, ma la direzione è tracciata. A dicembre si è riunito in Vaticano il congresso "Ecclesia in America", continente dove vive il «50 per cento dei fedeli del mondo». L'annosa questione dei rapporti con la Cina è più che mai all'ordine del giorno, come l'attenzione al Medio Oriente e all'Africa. La Chiesa è «cattolica» perché «fin dai suoi inizi è orientata *kat'holon*, abbraccia l'intero universo», dice il Papa. A ottobre ha chiuso il sinodo sulla "nuova evangelizzazione" spiegando ai vescovi che per «rinnovare spiritualmente il mondo secolarizzato» la Chiesa deve anzitutto impegnarsi al «rinnovamento spirituale di se stessa». Per questo ha indetto un "Anno della fede" dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013. Tutto dipenderà dalla capacità della Chiesa di «liberarsi del fardello mondano e politico» e così «aprirsi al mondo». L'effetto della *krísis*.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

Le pubblicazioni online dell'ISPI sono realizzate anche grazie al sostegno della Fondazione Cariplo.

ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it